

A Catania, in mezzo ettaro di orto sociale cresce il futuro di alcuni migranti

Scritto da Foglie TV | 7 Febbraio 2023



La Regione Sicilia ha finanziato due startup gestite da migranti per la produzione di ortaggi

Status irregolare e lavoro nero costituiscono l'humus sul quale attecchiscono varie forme di sfruttamento dei lavoratori. Un progetto finanziato dall'ufficio speciale immigrazione dell'assessorato regionale al Lavoro della Regione Sicilia è in controtendenza, e sta **mettendo radici a Catania** per contrastare la diffusione di **economia sommersa, lavoro nero, discriminazione**. L'iniziativa etnea è innovativa perché **genera contemporaneamente imprenditorialità, accoglienza e inclusione socio-lavorativa** di persone provenienti da paesi terzi.

È così che in **mezzo ettaro di orto sociale**, tra il litorale della Plaia e la zona industriale di Catania, sta crescendo il futuro di alcuni migranti. Nella terra messa a disposizione dall'Istituto tecnico agrario Eredia saranno loro stessi a pianificare lo sviluppo virtuoso di due nuove realtà produttive. Come in un giro di boa, stanno vivendo un riscatto dalle precedenti esperienze di caporalato. Nei prossimi mesi gestiranno due start-up, il loro obiettivo è farle crescere in autonomia e a lungo termine.

“Abbiamo proposto di realizzare questa attività alla Regione Sicilia nel 2021: è stata approvata dall'allora assessore regionale Antonio Scavone e si è concretizzata con la collaborazione della dirigente Rita Vitaliti del Cpia e della dirigente Giusy Lo Bianco dell'Istituto Eredia - spiega Francesco Cauchi, coordinatore dell'iniziativa finanziata dalla Regione Siciliana con i fondi europei - è un progetto che non avrà una fine e che rappresenta l'inizio di molte altre opportunità di

accoglienza a Catania. Questo luogo, infatti, può diventare **un punto di riferimento e accogliere altri migranti** con regolare permesso di soggiorno motivati a far nascere altre imprese sociali in co-housing e co-produzione”.

Nel 2021, dopo l’emanazione della legge 199/2016 contro il caporalato, erano 260 le inchieste giudiziarie aperte dalle procure italiane. Cresce l’impulso dei migranti di lavorare in proprio per salvaguardare la situazione occupazionale e creare valore nel territorio che li ospita. Tanto che a fine 2020 **le imprese gestite da lavoratori di origine straniera in Italia hanno raggiunto quota 631.157** con un incremento del 2,5%.

In questa specifica iniziativa il gruppo già attivo ha avuto l’opportunità di essere formato per entrare a far parte di una rete forte e qualificata costituita da partner pubblici e privati: al loro fianco ci sono istituzioni educative come il Centro per l’istruzione degli adulti Catania - che è soggetto capofila - l’Istituto tecnico agrario Eredia, l’organizzazione sindacale Cisl, la Coldiretti, la cooperativa dei salesiani Col, il Consiglio italiano per i rifugiati.

Le farm in via di sviluppo oggi contano **10 mila cespi tra lattughe, broccoli, sedano, cavoli, ai quali si aggiungono un campo di piselli e fave** e una coltivazione che, in condizioni metereologiche favorevoli, dovrebbe produrre complessivamente **12 quintali di patate**. Saranno recuperate prossimamente anche delle serre che al momento versano in stato di abbandono.

Il progetto è stato seminato a marzo del 2022. Il primo raccolto è previsto per l’inizio della prossima primavera. Il gruppo operoso, giorno dopo giorno, sta **scoprendo i diritti del lavoro, le tecniche agrarie, le normative del settore, le logiche di gestione dei budget per la produzione e la commercializzazione di ortofrutta**. Sarà costituita una cooperativa che offrirà ulteriore lavoro e concorrerà all’assegnazione dei fondi previsti dai bandi pubblici regionali, nazionali ed europei. Con il supporto di Coldiretti i prodotti raccolti entreranno nei mercati a chilometro zero della città di Catania.

Fonte: My Fruit